ESCE ogni giorno tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom.; nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, nozze e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. ... I pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.46, tramonta ore 7.7 Trieste, Giovedì 6 Maggio 1897. Oggi: S. Giov. P. L. — Domani: S. Stanislao. N. 5597

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

IN TESSAGLIA.

Scontro sanguinoso fra greci e turchi presso Velestino. I turchi respinti.

ATENE 5 (N). Un telegramma da Farsaglia, 4, sera, dice: Il colonnello Smolenitz, presso Velestino, respinse con molto impeto le truppe turche che pugnarono accanitamente contro le truppe greche di gran lunga inferiori di numero alle forze turche.

Smolenitz ha telegrafato: «La mia brigata ricevette un terribile battesimo di sangue.»

Le truppe turche ripeterono gli attacchi in parecchi altri punti, ma con meno energia.

LARISSA 5 (N) (*ore 8.15 pom.*) L'avanguardia d'un distaccamento di truppe turche, mandata innanzi per tutelare un attacco contro Velestino e per prendere le posizioni tenute dai greci, dovette retrocedere sopraffatta dalle forze nemiche superiori di numero.

Il grosso delle truppe turche frattanto è giunto nelle vicinanze di Velestino e sta in attitudine di osservazione di fronte alle posizioni greche formidabilmente munite, tanto da rendere molto difficile l'avanzata delle truppe turche.

I turchi avanzano.

COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* reca: I turchi avanzano su tutta la linea. Solo presso Pilaf-Tepe, i greci, favoriti dalla loro posizione ottima, resistettero con buon successo.

COSTANTINOPOLI 5 (N). Un dispaccio del giornale *Sabah*, in data di ieri, da Larissa, dice che la divisione di Hairi pascià ha occupato Katzakari. Le divisioni di Menouh, Nechad ed Hamdi pascià hanno occupato Hassantatar, Kapdzilar, Maitmuli e Mussalar nonchè la posizione di Tzemerdie.

In attesa di una battaglia decisiva presso Farsaglia.

ATENE 5 (B). Un dispaccio dell'agenzia *Havas* da Volo annuncia che 15.000 greci si trovano dietro Farsaglia sulla linea verso Domokos; un gran numero di soldati turchi sta davanti Farsaglia. Si attende una battaglia decisiva.

Si smentiscono le notizie di combattimenti disastrosi per le truppe turche.

COSTANTINOPOLI 5 (B). Una notificazione ufficiale smentisce che presso Farsaglia abbiano avuto luogo dei combattimenti disastrosi per le truppe turche; constata invece che dalla presa di Larissa in poi le truppe turche non hanno fatto verso Farsaglia che delle semplici ricognizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

La Grecia continuerà la guerra.

LONDRA 5 (B). Il *Times* ha da Atene in data di ieri che il consiglio dei ministri ha deciso di continuare la guerra.

L'intervento delle potenze.

ROMA 5 (N). Qui si ritiene prossimo il momento in cui le potenze potranno intervenire come mediatrici fra la Turchia e la Grecia. Malgrado le notizie telegrafiche da Parigi secondo le quali la Grecia riprenderà con maggiore energia la difensiva, qui si crede che fra le truppe turche e greche non s'impegneranno altri combattimenti più importanti.

E' probabile che fra le due potenze belligeranti si stipuli un armistizio per la delimitazione d'una zona neutrale.

VIENNA 5 (B). La *Pol. Corr.* ha da Pietroburgo: Il ministro degli esteri conte Murawieff, diresse ieri l'altro all'inviato russo in Atene, Onu, un telegramma in cui dice che, di fronte alla situazione difficilissima in cui si trova la dinastia greca, il governo russo, nel caso che il gabinetto ellenico ne lo richiedesse, sarà pronto a tentare d'accordo colle altre potenze una mediazione fra le due parti belligeranti.

I rappresentanti della Russia, accreditati presso le grandi potenze, parteciperanno il tenore di questo dispaccio ai rispettivi governi. Da quanto consta finora, le potenze avrebbero aderito alla proposta della Russia.

LONDRA 5 (B). *Camera dei comuni*. Il sottosegretario di stato, Curzon, dichiara che fra le grandi potenze ha luogo uno scambio di vedute relativamente al conflitto greco-turco. Circa il carattere di queste trattative egli però non è in grado di dare alcuna spiegazione.

Le potenze hanno deciso sul serio di procurare che la guerra greco-turca cessi presto; occorre però prima che le due parti belligeranti dimostrino di essere disposte ad accettare la mediazione.

(In linguaggio diplomatico si chiama intervento l'azione che arbitrariamente una o più potenze esercitano per far cessare un conflitto, senza essere invitate a far ciò dalle parti belligeranti. Si chiama invece mediazione un'azione simile intrapresa da una o più potenze in seguito però a richiesta formale dei due stati avversari. Naturalmente di queste due forme di azione del concerto europeo si è molto discusso in questi giorni per quanto riguarda la guerra greco-turca. *N. d. R.*)

ROMA 5 (N). Il marchese Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, ha autorizzato il duca d'Avarna, nostro ministro ad Atene, a chiedere all'ammiraglio Canevaro l'assistenza delle nostre navi in quelle località ove sudditi o interessi italiani fossero minacciati da avvenimenti interni.

L'espulsione dei greci.

COSTANTINOPOLI 5 (N). A Yldiz Kiosk ed al ministero si mette in prospettiva una ulteriore proroga del termine per l'espulsione dei sudditi greci.

L'ex-governatore di Giannina processato.

LONDRA 5 (N). Lo *Standard* ha da Costantinopoli che Mustafà pascià, ex-governatore di Giannina, è stato condotto sotto scorta nella capitale turca.

Il corrispondente dello *Standard* aggiunge che Mustafà pascià è stato destituito dal suo ufficio e che sarà sottoposto ad un tribunale marziale.

Gli armamenti turchi.

ROMA 5 (N). So che fra le potenze ha avuto luogo uno scambio di vedute per quanto si riferisce agli armamenti turchi che sono fatti sopra una scala tale da impensierire seriamente, non avendo certo soltanto lo scopo di difendere il territorio ottomano dagli assalti dei greci. La prima potenza a gettare l'allarme su tale questione è stata l'Austria che ha trovato enorme che la Turchia, il cui esercito è relativamente in buone condizioni di armamento, abbia ordinato colla massima sollecitudine l'acquisto e l'invio a Costantinopoli di 175 mila fucili Mauser. Sembrerebbe che la Turchia voglia approfittare di questa occasione per armarsi in modo tale da potere, alla prima opportunità, infliggere a qualche altro degli Stati balcanici una lezione simile a quella data alla Grecia e di resistere, occorrendo colla forza, ai voleri ed alle imposizioni del concerto europeo.

Leone XIII e il sultano.

ROMA 5 (N). Il Papa, rispondendo al lungo rapporto inviato da mons. Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli, ha incaricato lo stesso mons. Bonetti di presentare a suo nome al sultano i più calorosi ringraziamenti per la concessione fatta ai 4000 greci cattolici di Costantinopoli, esentandoli dal decreto di espulsione pubblicato dopo la dichiarazione di guerra.

I denari del papa ai turchi.

ROMA 5 (N). Al Vaticano sono pervenute molte e vivissime lagnanze perchè - a quanto assicurano i reclamanti — la somma considerevole destinata dal Pontefice ai cristiani di Candia è finita col venire in massima parte distribuita alla popolazione ottomana.

I volontari italiani.

ROMA 5 (N). La Società dei reduci delle patrie battaglie ha diramato ai comitati delle provincie una circolare invitandoli a sospendere l'iscrizione e la partenza dei volontari per la Grecia ed a conservare le somme raccolte onde aiutare l'eventuale rimpatrio di quelli che si trovano già in Grecia.

L'inglese Harris non sarebbe morto.

ROMA 5 (N). Telegrammi da Atene a diversi giornali hanno annunziato che il volontario inglese Harris, nipote dell'ammiraglio omonimo comandante la squadra britannica nelle acque di Candia, fu ucciso nella terribile ritirata di Larissa del 23 aprile scorso.

Da documenti che ho potuto consultare risulta come il 21 aprile il volontario Harris insieme ai volontari dell'isola di Corfù entrava a Philippiades in Epiro e non poteva quindi materialmente trovarsi due giorni dopo in Tessaglia.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Lo spaventevole incendio di Parigi - Il riconoscimento dei morti - Altri particolari sulla morte della duchessa d'Alençon - Due denti servono all'identificazione del cadavere - L'imprevidenza delle autorità. VIENNA 5 (N). La notizia della morte della duchessa d'Alençon è giunta qui, a Vienna, al ministero degli esteri, con un dispaccio dell'ambasciatore a Parigi, il quale annunciava ch'erano stati trovati gli avanzi del cadavere carbonizzato della duchessa.

Il ministro conte Goluchowski portò il telegramma immediatamente all'imperatore, che era già stato preparato a ricevere la luttuosa notizia. Il monarca si recò senza frapporre indugio al castello di Lainz per informare con tutti i riguardi possibili l'imperatrice della morte di sua sorella. Presso l'imperatrice si trovavano le due sue figlie, arciduchessa Maria Valeria e principessa Gisella di Baviera.

BRUSSELLES 5 (N). Il duca di Alençon ha inviato a suo suocero un dispaccio nel quale così descrive il disastro e la morte della duchessa:

«Mia moglie aveva il suo chiosco presso quello della duchessa di Uzés. Quando scoppiò il fuoco la duchessa, accompagnata da due cameriere, fuggì verso una porticina laterale che conduceva all'aperto, la quale però era chiusa. Dominate da un'ansia terribile la duchessa e le cameriere si avviarono per cercare un'altra uscita: invece la duchessa fu schiacciata nella ressa, mentre le due cameriere che erano state separate dalla loro padrona riuscirono a salvarsi.

PARIGI 5 (N). Eccovi un'altra versione sulla morte della duchessa d'Alençon, data dalla venditrice nel chiosco della duchessa cui riuscì di salvarsi: Quando io vidi i riflessi delle fiamme gridai al duca che stava in piedi presso la duchessa: «Fuoco, salviamoci!» Il duca si volse verso di me e mi disse: «Non gridate in tal modo, ciò può causar delle sventure, andate adagio.» All'uscita il duca perdette di vista la duchessa. Quando furono all'aperto il duca mi chiese se io avessi visto la duchessa e se essa fosse già uscita, io dovetti rispondere negativamente. Il duca sembrava impazzito dal dolore.

PARIGI 5 (N). Il cadavere della duchessa d'Alençon fu identificato appena dopo mezzogiorno, fino alle 12 mer. non era stata ancora fatta una comunicazione ufficiale e la supposizione che la duchessa fosse morta si basava sul fatto che si era trovato il suo anello di matrimonio.

PARIGI 5 (N). Il duca d'Alençon è in uno stato di terribile depressione morale in seguito alla morte della duchessa; moltissime persone che si recarono in casa sua, per esprimergli le loro condoglianze, lo trovarono completamente abbattuto.

L'ex-regina di Napoli, sorella della duchessa, aveva cercato dappertutto e con ogni mezzo, naturalmente senza successo di ritrovare la duchessa che si diceva fosse stata soltanto ferita. Come accennai appena verso mezzogiorno si ebbe la certezza della morte della duchessa; i tentativi di identificazione del cadavere fatti durante la notte non erano stati coronati da alcun risultato.

Sembra che la duchessa sia stata una delle prime vittime della catastrofe, perchè il duca, accorso al chiosco della duchessa per salvarla, appena accortosi dell'incendio, non la vide più, quindi credette che ella si fosse già salvata e avesse trovato occasione di fuggire. Egli continuò a cercare e riportò parecchie leggere ustioni, poi corse all'uscita che era già assediata da una gran quantità di persone e riconobbe fra i fuggenti una signorina che era stata nel chiosco della duchessa d'Alençon e raccomandò alla signorina e a sua madre di non gridare e di mantenersi calme. In quel momento il panico raggiunse un grado spaventevole. Tanto il duca quanto le due signore giunsero a salvarsi, la duchessa non si trovò.

PARIGI 5 (N). Una scena straziante ebbe luogo quando la cameriera della duchessa cercò di riconoscere il cadavere della sua padrona, che si trovava in un mucchio informe di membra umane carbonizzate. Dapprima fu impossibile identificare il cadavere; finalmente si ebbe l'idea di chiamare il dentista della duchessa il quale servendosi delle note da lui prese sulle operazioni dentistiche fatte, esaminò la bocca della duchessa e disse di non poter riconoscere il cadavere.

Le ricerche continuano, però finora non fu possibile ancora constatare positivamente l'identità del cadavere per quanto tutte le probabilità e sopratutto il fatto che l'anello di matrimonio fu ritrovato, non lascino più alcun dubbio sulla fine della duchessa.

PARIGI 6 (*N*). *ore 1 ant.* Il cadavere della duchessa d'Alençon fu riconosciuto verso sera. Il commissario di polizia fece trasportare fuori del recinto il cadavere che si supponeva fosse quello della duchessa, per facilitarne l'identificazione. In seguito all'insistenza, con cui i servi della duchessa affermavano di riconoscerne le spoglie, il dentista tornò ad esaminare i denti e ad un secondo esame riconobbe in due denti incisivi piombati in oro, il proprio lavoro.

I servi si inginocchiarono presso la bara e cominciarono a pregare in silenzio.

Il cadavere fu posto in una bara di legno di quercia, e poi trasportato in un carro mortuario al palazzo del duca.

PARIGI 5 (N). La grave sventura dalla quale fu colpita la famiglia del duca d'Alençon ha incontrato la più grande partecipazione. Da tutte le famiglie dell'aristocrazia le giungono condoglianze. La contessa d'Eu, figlia dell'imperatore del Brasile, fece durante la mattina una visita al duca; il duca di Vendôme e la duchessa Enrichetta sono arrivati stamane da Brusselles.

MONACO 5 (B). Il principe Alfonso di Baviera e consorte partirono oggi dopopranzo in seguito alla morte della duchessa d'Alençon, col treno espresso per Parigi.

VIENNA 5 (N). Tutti i giornali dedicano sentite parole al lutto onde fu colpita la imperatrice. La *Wiener Abendpost* mette in particolare rilievo la gravità della disgrazia e si augura che la sovrana abbia la forza di poterla sopportare.

PARIGI 5 (N). Il numero dei morti compresi quelli morti negli ospedali, ammonta finora a 120. Il presidente della repubblica si recò ieri negli ospedali a visitare le vittime; arrivò al letto della signora De Florio, moglie del console di Spagna, nel momento in cui ella esalava l'ultimo respiro.

Il presidente della repubblica ha mandato la sua carta da visita a tutte le famiglie delle vittime, i cui cadaveri furono identificati. All'ora in cui vi telegrafo, si continua a levare delle macerie i cadaveri, poco fa fu ancora estratto il cadavere d'una giovane donna. I cadaveri continuano a venir trasportati alla camera mortuaria, improvvisata al palazzo dell'Industria.

Sul luogo del disastro si trovò una grande quantità di oggetti di gran valore, specialmente gioielli; un vigile trovò gioielli del valore di parecchie migliaia di franchi. Questi gioielli servirono in parecchi casi ad identificare i cadaveri. Si trovarono anche in gran numero orologi, borsette e portafogli, in uno dei quali si trovarono cinquantamila franchi in banconote intatte, mentre le monete d'oro contenute in un'altra si erano liquefatte.

Di un certo numero di vittime, che si calcolano approssimativamente a trenta si trovarono soltanto singole membra, che furono raccolte e seppellite tutte in una fossa comune, essendo esclusa la possibilità di un identificazione.

PARIGI 5 (N). Il generale Munier, il cui nome si trovava nella lista dei feriti, è morto in seguito alle gravi ustioni riportate. Il generale, uscito all'aperto coi vestiti in fiamme, aveva avuto la presenza di spirito di gettarsi in uno bacino d'acqua, ch'era destinato per abbeverare i cavalli. Questo esempio fu poi imitato da molti altri. Ma il generale, un robusto vecchio di 70 anni, aveva riportato delle ustioni così gravi da non lasciare ai medici speranza di salvarlo.

PARIGI 5 (B). Nella lista ufficiale dei morti non si riscontra nessun suddito austriaco nè ungherese.

PARIGI 5 (N). Il signore e la signora Porges, la cui abitazione si trova in prossimità del disastro, hanno trasformato la loro splendida dimora in un'ambulanza, nella quale vennero trasportati molti feriti, che vi trovano le cure più sollecite. La signora Porges, che si trovava fra i visitatori del bazar, riuscì a salvarsi, riportando soltanto alcune leggere ustioni.

Il nobile atto dei signori Porges suscita la generale approvazione e la lode unanime della stampa.

PARIGI 5 (N). Oggi il Consiglio dei ministri tenne una seduta straordinaria per prender disposizioni per una solenne messa funebre da celebrarsi in suffragio delle vittime. La cerimonia avrebbe luogo nella chiesa di «Nôtre Dame.» Tutti i teatri sovvenzionati dallo stato sono oggi chiusi.

PARIGI 5 (N). La stampa continua a pubblicare energiche proteste contro le autorità che trascurarono le più elementari misure di precauzione con una imperdonabile leggerezza.

Parlamento italiano. ROMA 5 (N). *Camera dei deputati.* Esaurite alcune interrogazioni di poca importanza, si riprende la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Wollemborg parla a favore del progetto. Crede però che sia troppo rosea la politica finanziaria del governo.

Colombo, fra la generale attenzione, critica i criteri che informano il progetto, specialmente dal lato finanziario. Dice che si torna alle antiche illusioni e agli antichi errori, aumentando il bilancio della guerra. Mentre si prometteva una politica di raccoglimento, si tornò alla politica grandiosa. Biasima l'intervento a Candia.

Maurigi confuta le idee svolte dall'on. Colombo, approvando le proposte dell'on. Pelloux.

Franchetti combatte il progetto, credendo impossibile col limite della spesa il mantenere l'esercito sulle basi attuali, senza appigliarsi ad espedienti che ne indeboliscono la disciplina. Si dilunga poi a parlare sulla parte tecnica del progetto.

In fine di seduta il guardasigilli, on. Costa, risponde all'interrogazione dei socialisti on. Morgari e Ferri sulla morte del socialista Frezzi, detenuto nel carcere a Campitelli. Dice i motivi dell'arresto del Frezzi, che fu trovato possessore d'una fotografia di un gruppo nel quale si trovava pure l'Acciarito. Trovatolo morto in carcere si iniziò un'inchiesta. La perizia trovò il corpo del Frezzi in vero sfacelo. Ciò fa ammettere la possibilità che il Frezzi, per troncare le sue sofferenze, si sia suicidato, gettandosi dal loggiato del carcere. Non espone apprezzamenti. Prega la Camera di lasciare che l'autorità indaghi. Riferirà a suo tempo le risultanze dell'inchiesta.

ELIA BERTHET 20

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Di grazia, signora, abbiate pietà di quella povera ragazza e non l'abbandonate. Nessuno osa proteggerla e se voi non l'aiutate, arriverà qualche sventura alla signorina Claudina Pichard.

— Claudina Pichard! esclamò la sconosciuta; sarebbe la figlia di quella signora Pichard che teneva per il passato l'albergo della *Quercia verde*?

Mariona fece un segno affermativo.

— In questo caso, salite presto, figlia mia, riprese la sconosciuta aprendo lo sportello; ho conservato un buon ricordo della vostra defunta madre; non potete rimanere esposta qui a insulti e a violenze... Salite, vi dico... la vostra famiglia e i vostri amici vi troveranno al castello di Barral ove vado in questo momento.

Claudina non si moveva.

— Salite, signorina, disse Mariona passando dietro di lei; è proprio, come l'avevo indovinato, la signora Duplessis Barral, la vedova del prefetto... una eccellente signora che ha le braccia lunghe, da quanto dicono... Partite con lei... Verrò a vedervi laggiù e vi dirò quando dovrete ritornare... Spicciatevi, altrimenti queste furie sono capaci di farvi a pezzi!

Claudina esitava sempre: ma la viaggiatrice le porse la mano e le rivolse un sorriso incoraggiante. Ella si slanciò nella vettura.

— Signora, balbettò ella, è Iddio che vi manda per salvarmi... Siate benedetta!

Forse le spietate comari non si sarebbero lasciata rapire la loro preda, se Mariona non si fosse posta vivamente innanzi a loro e non avesse richiuso lo sportello; poi fece segno al postiglione. Questi, comprendendo di che si trattava, scosse le redini e i cavalli partirono al galoppo.

Una esplosione di grida furiose e di fischi s'innalzò dalla folla. Alcune più ostinate cercarono d'inseguire la vettura, ma esse dovettero ben presto rinunziarvi, e quando la berlina scomparve in mezzo a una nube di polvere, la Girot esclamò, stendendo il pugno da quella parte:

— Non importa! se ella riverrà mai a Pierrefitte, la ritroveremo... E allora vedremo se le belle signore ci fanno paura!

XI.

L'arrivo.

Alla stess'ora, nella piccola stanza chiamata la *Regia* al castello di Barral, la signora Fiorenza, l'amministratrice del dominio, si disponeva a ricevere la sua padrona. Dopo aver dato un'ultima occhiata alla casa, ella era andata a sedersi nella poltrona di cuoio, suo posto ordinario, e siccome l'isolamento in cui viveva l'aveva abituata ai soliloqui, ella mormorava:

— In qualsiasi altra circostanza, quanto sarei stata felice di rivedere qui la signora! Ma ho un bel fare, vi è in questo ritorno qualche cosa che mi sconvolge... Il dominio non le appartiene più... appartiene al signor Carlo, questo parente che era il mortale nemico del marito... Lui e la signora si sono dunque riconciliati? Vanno d'accordo? Che cosa vogliono? Che cosa avverrà?

Ella s'interruppe, e, presa da una specie di collera contro sè stessa, aggiunse:

— Di che t'impicci tu, contadina? Puoi comprendere qualche cosa degli affari di queste genti di mondo? Ernestina Duplessis sa come contenersi... Forse... Quanto a te, non pensare che a vendere grani e fieno!

Malgrado il rimprovero che si era rivolto, la povera donna non aveva la mente troppo tranquilla, quando un rumore di ruote si fece sentire e una vettura si fermò innanzi all'abitazione. Subito la signora Fiorenza fu in piedi e si slanciò di fuori. Nello stesso tempo, dalla porta monumentale, aperta per questa solennità apparvero un giovane contadino e una giovane contadina improvvisati cameriere e cuoca della dimora, lui, fiero e superbo nella sua livrea nuova, lei, timida e rispettosa col suo grembiale bianco e la cuffia inamidata.

La signora Duplessis non ebbe l'aria di notare gli splendori di questo ricevimento. Era discesa leggermente dalla vettura.

— Buon giorno mia cara Fiorenza, esclamò ella con le braccia aperte.

La riservatezza e la diffidenza dell'amministratrice scomparvero innanzi a questa cordialità.

— Signora... mia cara padrona! balbettò ella.

E si abbracciarono piangendo. Tuttavia si separarono subito e si guardarono. Non si erano vedute da molto tempo, e si poteva credere che esse volessero assicurarsi del cambiamento operato in ognuna di esse dagli anni. Non era senza dubbio così, giacchè la signora Duplessis abbassò la testa con fare imbarazzato.

— Mi biasimate, Fiorenza, mormorò ella. Eppure non fo che il mio dovere... Vi è un segreto che voi ignorate ancora, che forse saprete un giorno... Fino allora, non vi affrettate a giudicarmi!

— Non sono vostro giudice, signora; perchè non avete condotto con voi i vostri figli? Il signor Vittorio è già un uomo, e la sua presenza sarebbe stata una garanzia.

— No, no - interruppe Ernestina con una specie di spavento; Vittorio non deve sapere niente... Sentite, Fiorenza, non m'interrogate; parleremo in un altro momento!

Per evitare forse il suo mortale imbarazzo, la signora Duplessis si voltò verso Claudina, che discendeva alla sua volta dalla vettura e che si mostrava inquieta e spaventata, come se fosse stata ancora inseguita dai clamori minacciosi.

— Signora Fiorenza - riprese la viaggiatrice - vi conduco qualcuno che forse voi conoscete.

La gerente mostrò una estrema sorpresa scorgendo Claudina.

— Tu qui, piccina? - domandò ella. - Credevo che fossi ai funerali della tua povera sorella, e c'è voluta una faccenda importante come l'arrivo della mia padrona per impedirmi di prendervi parte io stessa. Quindi non so spiegarmi...

— Questa degna signora - replicò Claudina - mi ha salvato da un pericolo.... Ma come sia avvenuto, non saprei dirlo, giacchè mi sembra di sognare!

— La signorina Pichard - riprese Ernestina - è vittima di una odiosa calunnia... Andiamo! venite con noi, signorina; vi prepareremo una camera.

Poi, mentre i domestici scaricavano i bauli, ella si diresse con la sua protetta e Fiorenza, verso una grande stanza a terreno che era il salone del castello. Questo salone, malgrado gli sforzi fatti per renderlo comodo, conservava l'aspetto lugubre che aveva tutto il resto del vecchio edificio monacale. Il giorno lo rischiarava appena a traverso le profonde finestre dalle tende di damasco. Vi regnava un indelebile odore di muffa, e quando si entrava, un mantello di ghiaccio sembrava cadere sulle spalle del visitatore. La signora Duplessis, sebbene conoscesse da lunga data il salone di Barral, non potè evitare una impressione penosa; la gerente se ne accorse.

Morgari: Quando voi applaudiste l'on. Zanardelli, che riferiva il discorso tenuto dal re alla Commissione della Camera, noi non applaudimmo (*proteste, rumori*).

Una voce, dalla Destra: Viva il re!

Morgari: Noi socialisti non applaudimmo, perchè riteniamo che l'arresto del Frezzi sia stato illegale ed arbitrario (*rumori*). Un giornale romano, il giornale *Avanti*, narra il fatto (*risa generali*).

Una voce: Ne siete l'amministratore! (*rumori*).

Costa (*battendo i pugni sul banco*): Ma state zitti! (*urli*).

Morgari si mette a leggere il raccorto dell'*Avanti*, che chiama il Frezzi vittima della violenza (*risa di tutta la Camera*).

Zanardelli, interrompendo l'oratore: I cinque minuti prescritti sono passati!

Costa: Si tratta di una vita umana!

Zanardelli: Si tratta del regolamento, che va rispettato (*approvasioni; i socialisti strepitano*).

Morgari: Certo è che il Frezzi, che fu incarcerato per le sue opinioni politiche, è morto in carcere (*rumori, interruzioni*).

Costa, guardasigilli: L'autorità indaga. Trovandosi che si tratti di un delitto, non saremo noi a nasconderlo (*bene*). Intanto si cominciò ad affermare che si deve trattare di un suicidio.

Colajanni grida: Non è vero. La natura delle lesioni lo esclude (*rumori*).

Zanardelli. Non interrompa.

Colajanni: Sono chirurgo! (*ilarità generale*).

Costa, guardasigilli: La questura appena ha trovato il cadavere, denunziò il fatto all'autorità giudiziaria, senza più toccare il cadavere. Lasciamo ora che la giustizia abbia il suo corso (*applausi*).

La seduta si leva alle 19.15.

I reali d'Italia a Firenze. FIRENZE 5 (N). I principi di Napoli, acclamati calorosamente dalla folla, giunsero alle ore 16.5 alla stazione, ove già si trovavano il sindaco e la Giunta, i generali, tutte le autorità, i senatori, i deputati, le dame di corte e tutte le notabilità cittadine. I sovrani, ch'erano stati ossequiati, lungo la linea da Roma a Firenze, in tutte le stazioni dalle autorità ed acclamati dalla folla, sono giunti qui alle 16.15. Il treno reale fu accolto al suono dell'inno reale e fra grandi acclamazioni del popolo. All'uscita dalla stazione e lungo il percorso fino a Palazzo Pitti, i sovrani e i principi furono calorosamente acclamati dalla popolazione. Dalle finestre e dai balconi sventolavano fazzoletti e si gettavano fiori sulle carrozze dei reali. I sovrani erano seguiti dalle associazioni monarchiche con bandiere e bande. All'apparire del corteo in piazza Pitti, la folla accalcata fece ai sovrani e ai principi un'ovazione entusiastica, che si rinnovò quando i sovrani e i principi si affacciarono ripetutamente al poggiuolo per ringraziare. Il re esternò al sindaco la sua riconoscenza per la dimostrazione indimenticabile.

Il corso dei fiori è riuscito splendidissimo, per il numero enorme delle carrozze e la bellezza degli adornamenti.

Il prossimo viaggio di re Umberto in Sicilia. ROMA 5 (N). Nel suo viaggio a Palermo, il re sarà accompagnato dal ministro Brin e scortato dalla prima divisione della squadra. Il re si fermerà quattro giorni a Palermo e ritornerà poi direttamente a Roma. Finora non fu fissata l'epoca del viaggio del re in Sicilia. E' probabile però che si effettuerà nel venturo giugno, perchè il re vuole trovarsi a Roma per il ricevimento del re del Siam. Non fu ancora stabilito se la regina lo accompagnerà.

Fra sovrani e principi. ADELBERGA 5 (B). Oggi all'1 pom. giunsero qui per visitare la grotta il re e la regina di Rumenia, il granduca e la granduchessa di Lussemburgo ed il principe Leopoldo di Hohenzollern. Dopo essere rimasti qui alcune ore, sono ripartiti tutti per Abbazia.

Il Vaticano e le missioni nell'Eritrea. ROMA 5 (N). La *Tribuna* conferma che mai si pensò in Vaticano nè alla *Propaganda Fide*, di affidare ad altri la prefettura apostolica dell'Eritrea. I lazzaristi francesi per entrare nell'Eritrea abbisognano del permesso del governo italiano. Il Vaticano e la *Propaganda* potrebbero, senza l'intervento del governo italiano, restaurare le missioni di Alitiena e Adigrat, site su territori tornati sotto il dominio del negus; ma sarebbe imprudenza il mettere a due passi dai cappuccini italiani le missioni dei lazzaristi francesi. Del resto le missioni di Alitiena e Adigrat non potrebbero sussistere nè prosperare indipendentemente da Massaua.

La legge sulle associazioni. ROMA 5 (N). Il *Fanfulla* dice che Rudinì fra pochi giorni presenterà alla Camera il suo progetto di legge sulle associazioni.

Una domanda che non fu fatta. ROMA 5 (N). Posso assicurarvi che nè alla presidenza della Camera nè al ministero della giustizia è giunta la domanda di autorizzazione a procedere contro Crispi.

I difensori di De Gubernatis. ROMA 5 (N). La facoltà di lettere che doveva scegliere i due professori che dovranno difendere il prof. De Gubernatis davanti al Consiglio superiore dell'istruzione s'è radunata oggi all'Università. Ha incaricato di quella difesa i professori Monaci e Piccolomini.

Slatin pascià. BERLINO 5 (B). Slatin pascià è giunto qui stamane; il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe lo ha invitato a pranzo.

Carducci per Leopardi. ROMA 5 (N). Si assicura che per le feste per il centenario di Leopardi, Carducci pubblicherà la vita del poeta. Il conte Leopardi cederà allo Stato i suoi diritti sui manoscritti del suo illustre antenato.

Il processo Acciarito. ROMA 5 (N). Pare sicuro che il processo in confronto dell'Acciarito si svolgerà il 24 corrente a Roma.

Carlotta Wolter. VIENNA 5 (B). L'imperatore e l'imperatrice si sono informati dello stato di salute dell'attrice di corte Carlotta Wolter esprimendo la loro partecipazione.

Smentita. BERLINO 5 (B). L'agenzia *Wolff* dichiara infondata la notizia pubblicata da parecchi giornali che il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe abbia rassegnato le sue dimissioni.

Le regate di Pola. POLA 5 (B) Stamane all'*handicap* dei *yacht*, corsero la *Sophie* e *Marcella* della marina da guerra, l'*Aloha* del conte Colloredo ed *Eros* della squadra dei *yacht*. Giunse prima la *Sophie* ed ebbe in premio un oggetto artistico nonchè un importo in danaro offerto come premio dal barone Springer; secondo arrivò l'*Aloha* che ebbe un premio consistente in un importo in danaro.

All'*handicap* internazionale presero parte l'*Icipici* del barone Preuschen, *Dora* del principe Filippo di Coburgo, *Bravo* del barone Biedermann, *Pipsy* del principe Lichtenstein, *Bubble* del conte Melse, *Vika* del conte Harrach. Giunse primo l'*Icipici* che riportò il premio d'onore offerto dal conte di Bardi; arrivarono secondo *Bravo*, terzo *Bubble*; questi due *yacht* ebbero premi in denaro.

Nel pomeriggio ebbe luogo una regata speciale per le lancie delle navi da guerra; seguì un *handicap* internazionale. Arrivò primo il *yacht Bravo* che vinse il premio d'onore offerto dall'arciduca Francesco Ferdinando; secondo giunse l'*Icipici* ch'ebbe in premio un oggetto di valore.

Estrazione. VIENNA 5 (N). *Boden-Credit* (II emiss.) 1889 3 %.

Serie 5079 n. 34 vince f. 50.000
« 7380 n. 33 » » 2.000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della Città. Ecco l'ordine del giorno della IX seduta del Consiglio della città, che avrà luogo domani sera alle 7.

1. Lettura del P. V. della VIII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni.-3. Nomina di tre membri per la Commissione mista di vigilanza sui teatri riguardo ai pericoli di incendio.—4. Nomina di membri del Curatorio per la scuola superiore di Commercio di fondazione Revoltella. — 5. Nomina di una Commissione di cinque membri per riferire sulla domanda di un sussidio per la prossima stagione del teatro Comunale. — 6. Nomina di un membro del Consiglio della città, di due ingegneri o architetti e di due psichiatri, per comporre la Giuria giudicatrice dei progetti per il nuovo Manicomio. — 7. Proposta delegatizia sulla domanda di occupazione della strada di Sant'Andrea per un tratto della ferrovia Trieste-Parenzo e fissazione delle linee di fabbrica. — 8. Proposta di acquisto di fondo di mare per interrimento sotto Servola. — 9. Proposta delegatizia per la demolizione della casetta al n. 1 di via Crociferi e via S.ta Lucia. — 10. Proposta delegatizia riguardo a domanda di compenso per alcuni studi relativi al provvedimento d'acqua. — 11. Proposta della Commissione alle pubbliche costruzioni, sulla domanda di Carlo Zanetti per parziale modificazione dello scomparto dei fondi di Chiadino. — 17. Idem di Giuseppina Springher per modificazione del piano di scomparto della realità N. T. 259 di Cologna. — 13· Proposta della Commissione sanitaria per assegnamento provvisorio alla sezione VII del civico Nosocomio di alcuni letti destinati ad operazioni chirurgiche. — 14. Proposta della Delegazione municipale, circa acquisto di alcuni esemplari delle opere di Giuseppe Revere. 15. Domanda di sanatoria pro spese di scuola e di cancelleria ai titoli «Scuola Reale» e «Liceo femminile». — 16. Idem, pro 1896, per rimunerazioni e sussidi ai titoli «Ginnasio», «Scuole Reali» e «Scuole popolari». — 17. Domanda di credito suppletorio per la costruzione del civico Giardino d'infanzia in via dell'Istria. — 18. Domanda di sanatoria al ramo « Prestazioni militari» titolo II, alloggi per l'ufficialità di passaggio. — 19. Proposta di storno di crediti inesigibili al ramo «Patrimonio». — 20. Domanda di sanatoria per alcuni lavori alla Biblioteca civica.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto assessore dott. Michele Pimpach, dal sig. Raffaele Zannuteli figlio, cor. 10.

Per una scommessa vinta dal Hshàm, corone 2; trovate da Sandretto in un cassetto segreto in casa di Nicoletto, corone 1.90; per una cena ceduta a un volatile, cor. 1.

Il terribile incendio di Parigi. La spaventevole catastrofe, che ha funestato ierlaltro la capitale francese, offre il destro ad alcune riflessioni, che non ci sembrano qui fuor di proposito.

Dopo il disastro del teatro *Ring*, a Vienna, furono prese nella città nostra disposizioni severissime, atte ad evitare la possibilità di una così immane sciagura. Tutte le precauzioni più minuziose, che l'esperienza e la prudenza potevano suggerire, furono imposte ai proprietari di teatri ed ai tenitori di pubblici spettacoli; e le stesse disposizioni ebbero forza di legge, per tutte quelle manifestazioni, sì di carattere pubblico che privato, le quali importavano un agglomeramento di molte persone in un luogo chiuso. Perciò, a Trieste, anche un *bazar* di beneficenza organizzato da signore, non avrebbe potuto sottrarsi alla legge comune e non si sarebbe certamente aperto se prima la commissione cittadina agli incendi non avesse debitamente constatato l'osservanza delle prescritte misure di precauzione. Con ciò non è detto che la possibilità di un incendio sia del tutto scongiurata; ma quando le materie infiammabili siano tutte spalmate, quando ampi serbatoi d'acqua siano convenientemente distribiti e il servizio di vigilanza dei pompieri sia coscienzioso ed accorto, assai minore è anzitutto la probabilità che dell'appiccarsi del fuoco ad un singolo oggetto derivi addirittura un incendio, e, quando pure l'incendio non si possa scongiurare, minore è la rapidità con cui si propaga, minori sono le proporzioni del panico nel pubblico, non sospinto dal continuo incalzare di spaventevoli episodii, infinitamente minori, quindi, le conseguenze del disastro.

Contro le minuziose e inesorabili prescrizioni della commissione agli incendi, abbiamo sentito più volte muovere lagnanze e proteste da parte degli interessati - non certo del pubblico - e queste lagnanze e proteste abbiamo viste accolte qualche volta anche da compiacenti giornali. Per parte nostra non abbiamo questo rimorso; ci è sembrato sempre che la precauzione spinta magari fino all'eccesso; - mettiamo pure fino all'esigenza che sia spalmata anche la più minuscola cortina di seta che figura sulla scena - valga assai meglio di una tolleranza, che, incominciando dalle piccole cose, finirebbe certamente per estendersi, col tempo, anche alle maggiori.

E' per merito appunto di queste minuziose precauzioni, razionalmente decretate da una commissione previdente e severa, rigorosamente applicate da un valoroso corpo di vigili, alla cui testa sono ufficiali inesorabili nel compimento del loro dovere, che si può affermare con sicurezza che, a Trieste, un disastro delle proporzioni di quello di Parigi non sarebbe possibile.

La questione del Teatro Comunale. — Sul terreno pratico. La lettera da noi pubblicata l'altro giorno riguardo alla questione del Teatro Comunale ha incontrato molte approvazioni riguardo alla massima di trasformare e popolarizzare il teatro, - e ci ha procurato una collavie di ulteriori epistole relative all'argomento. Qualcuno vorrebbe sopprimere interamente due ordini di palchi per fare una galleria vasta e spaziosa; ma d'altra parte si osserva che il Palcone del Lloyd, che è una *proprietà* privata di quello stabilimento, costituirebbe un serio ostacolo all'attuazione di quel progetto. Dal canto nostro, lasciando i desideri pii e i disegni ineffettuabili o semi-ineffettuabili, vorremmo che si pensasse al mezzo più pratico per far sì che, destinando la dote, il Comune si procurasse la certezza, primo, che il Teatro diventi un'azienda attiva, secondo, che sia reso accessibile ad un maggior contingente di pubblico, in modo da non riuscir più un lusso esclusivo per i *signori*. - E gettiamo quindi, le seguenti proposte che vorremmo venissero studiate ed esaminate:

1. Ingrandimento e allargamento dell'attuale galleria nei limiti del possibile, comprendendovi *per lo meno* gli otto palchi situati dirimpetto al Palcone del Lloyd. Ingresso separato; tre file con posti a pagamento e una con posti liberi. Quindi quattro gradazioni di prezzi.

2. Riduzione del prezzo dei palchi; mantenendo però inalterato *soltanto* quello dei palchi di piepiano. Come stanno oggi le cose, i palchi non sono seralmente tutti occupati. Anzi se n'è ben lontani. Ciò accade soltanto alle *premières*, alle *beneficiate* e in qualche serata festiva, mentre nelle serate normali il primo ordine è vuoto per metà, il secondo per almeno due terzi. Se il prezzo dei palchi venisse notevolmente ridotto, la gente senza dubbio vi accorrerebbe in quantità molto maggiore.

3. Perchè sia giustificata la *dote* e perchè il denaro *dei contribuenti* non risulti destinato a beneficio *esclusivo* di una classe sociale: *i signori*, si stabilisca, ad imitazione di quanto si fa a Parigi, per ogni opera che viene eseguita al Comunale, una *rappresentazione popolare* a prezzi mitissimi, in modo da rendere lo spettacolo accessibile a tutti.

A Parigi la cosa si fa in proporzioni anche più *radicali*. In speciali occasioni si da non una rappresentazione popolare, ma una rappresentazione addirittura *gratuita*. La gente fa coda dinanzi al teatro dalle ore del mattino fino all'ora dello spettacolo serale. Ma a Trieste, date le condizioni nostre e la poca abitudine del popolo al rispetto per il *turno*, riteniamo che la rappresentazione *popolare* meglio di quella *gratuita* si presterebbe allo scopo. I prezzi potrebbero essere a mo' d'esempio: 40 soldi l'ingresso, 30 le poltroncine, 40 ingresso e posto in prima fila della galleria, 30 in seconda fila, 20 nelle successive - 10 soldi il loggione. Due fiorini *tutti* i palchi senza distinzione di ordine. (E naturalmente bisognerebbe pensare al modo di impedire che succedano prenotazioni, abusi ecc.) A queste condizioni è certo che tali rappresentazioni popolari chiamerebbero una folla enorme.

Questi, a nostro avviso, sarebbero i mezzi più *pratici* da adottarsi perchè il nostro Comunale risorga a materiali sorti migliori, acquisti un vero carattere di popolarità e renda giustificabile l'assegnamento di una dote da parte del Comune.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 13.75 per spese di polizia nei viali del cimitero; di f. 140 per lavori negli uffici del Fisicato; di f. 225.60 per tendine nell'ospedale di Santa Maria Maddalena; di f. 12 per ristauri del portone d'ingresso alle baracche di via Leo; di f. 12.80 per l'acquisto di un lavamano ad uso della cancelleria presidenziale nel Nosocomio; di f. 4 per l'acquisto di 4 berretti ad uso dei famuli del canicida; di f. 13.18 per l'acquisto di 12 astucci nei quali trasportare colture di bacilli; di f. 123 per riattare il selciato nella lavanderia dell'ospedale; di f. 300 per l'acquisto di 180 m^3 di ghiaia destinata ai viali del Cimitero; di f. 50 per ristauri al tetto del manicomio; di f. 120 per riparazioni agli orinatoi pubblici.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai colleghi del ramo vita, delle Assicurazioni Generali, per onorare la memoria del padre del collega Pimpach, corone 50, a favore della Società degli amici dell'infanzia.

Dal sig. Moisè Ancona, per onorare la memoria del compianto sig. dott. Michele Pimpach, corone 10, a favore della Poliambulanza.

La signora contessa Luisa Cahen d'Anvers nata baronessa de Morpurgo, fece pervenire alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, a mezzo del padre suo l'egregio presidente bar. Giuseppe de Morpurgo, f. 100, destinando f. 50 al fondo della cucina scolastica e f. 50 per le colonie feriali.

Rifornimenti per l'ospedale civico. Fu messo a disposizione dell'esecutivo municipale l'importo, già stanziato nel bilancio, di f. 17.482.83, per il rifornimento della dotazione di oggetti di vestiario e di biancheria, ad uso dell'ospitale civico.

Per inaffiare la via S. Giacomo in monte. La Delegazione stanziò l'importo di f. 191, per l'inaffiamento, durante i mesi dal maggio al settembre, del tratto di via S. Giacomo in monte, dal campo S. Giacomo, fino alla scuola succursale in via dell'Istria.

Lo sciopero al cantiere S. Rocco. Ieri abbiamo pubblicato alcune informazioni fornitaci da una deputazione di scioperanti, a rettifica della cifra di operai che avrebbero ripreso il lavoro martedì. Oggi è la Direzione dello Stabilimento tecnico che dal canto suo rettifica le asserzioni degli operai. Secondo la Direzione, gli operai presentatisi al lavoro martedì sarebbero stati realmente 147, esclusi i guardiani ecc.; ieri però se ne sarebbero presentati soltanto 124.

La Direzione stessa poi assicura di non aver mai iniziato trattative nè a Venezia nè a Budapest, per procurarsi operai.

I concittadini che si distinguono. La signorina Dolce Levi, scolara della maestra signora Saydel-Furlani, per il piano, e del prof. Giovanni Dezorzi, per l'armonia, ha superato felicemente gli esami al R.o Conservatorio di Milano.

Anche il violinista Ferruccio Zernitz ha fatto esami brillanti, di licenza e magistero al Regio Conservatorio di Milano, il giorno 3 del corrente mese.

Concerto Carbonetti. La signorina Matilde Carbonetti ha dato, ieri a sera, l'annunziato concerto nella sala del Casino Schiller, che era abbastanza bene popolata.

Nei vari numeri eseguiti, e precisamente nel *Rondò brillante* dello Schubert, sonato in unione al m. Heller, nella *Sonata* op. 27 del Beethowen, nei *Papillons* dello Schumann, come pure nella *polonaise* dello Chopin e nel *valse* del Wieniawski, ella mise in rilievo una coscienziosità artistica altamente apprezzabile, unita ad un sentimento di pianista veramente distinto. La signorina Carbonetti fu applaudita con molto calore durante lo svolgersi dell'intero programma. Con lei si fece pure apprezzare la cantante da camera signora Minny de Heldenfeld, che eseguì, applaudita, varie romanze e pezzi d'opera. Il signor Eusebio Curelich fu un accompagnatore accurato.

Posti di insegnanti comunali in concorso. Fino al 31 corr. rimane aperto il concorso ad un posto di maestro con la paga di prima categoria (fiorini 1000), da coprirsi presso le civiche scuole popolari di città, per il quale si richiede l'abilitazione all'insegnamento delle materie del primo gruppo (lingua italiana, geografia e storia); ed agli eventuali posti di risulta di maestro con la paga di terza categoria (fiorini 700) presso le scuole di città; e di maestro con la paga di seconda categoria (fiorini 650) presso le sezioni italiane delle scuole di campagna, per i quali posti è richiesta l'abilitazione per le scuole popolari generali con la lingua italiana d'insegnamento e per la lingua tedesca quale materia d'istruzione.

Tutti questi maestri hanno diritto ad aumenti quinquennali di annui fiorini 60, secondo le norme per ciò qui vigenti, ed in verun caso in numero maggiore di sei, ed al sussidio d'alloggio (non computabile per la pensione) di annui fiorini 150; in campagna però qualora non venga assegnato un quartiere in natura.

— Non è vero, signora - le diss'ella - che questa casa è triste e tetra? Come potrete abituarvici, dopo avere abitato per tanto tempo nei magnifici palazzi della prefettura di L...?

La signora Duplessis le rispose a voce bassa e continuarono a parlare, mentre Claudina si sedeva in disparte. A poco a poco esse si animarono ed Ernestina disse con vivacità:

— No, no, Fiorenza; accetto provvisoriamente l'ospitalità al castello di Barral, ma non ho alienato la mia libertà... Vedrò, penserò al da farsi... Il signor Duplessis mi ha promesso che non verrà al castello che dietro mia chiamata; e così, per esempio, sebbene egli non possa ignorare il mio arrivo, non è venuto oggi e non verrà...

In questo momento la porta si aprì.

— Il signor comandante Duplessis! - annunziò il servo.

E Carlo Duplessis entrò nel salone. Sembrava agitatissimo. Sebbene avesse fatto il tragitto a cavallo, non aveva nè stivali nè speroni, ed era partito senza dubbio all'improvviso per obbedire a qualche urgente necessità. La vista della parente, sembrò tuttavia svegliare in lui certi ricordi, poichè si diresse verso di lei balbettando con emozione:

— Ernestina!... cara Ernestina

La signora Duplessis l'arrestò con un gesto pieno di dignità:

— Vi saluto, cugino mio - diss'ella freddamente - ma non contavo punto di ricevere oggi la vostra visita.

Il comandante indietreggiò di un passo e allora il suo sguardo cadde sulla signorina Pichard, che rimaneva triste e indifferente in un angolo. Dopo alcuni secondi di esitazione, egli disse inchinandosi:

— Scusatemi, signora; la mia visita, infatti, è contraria alle nostre convenzioni... Ma poco fa ho saputo a quale pericolo vi siete generosamente esposta. Avete sfidato la canaglia dei dintorni onde proteggere questa onesta giovane. Volendo assicurarmi da me stesso che eravate tutte e due sfuggite felicemente a quei furiosi, sono accorso in fretta.

Forse la signora Duplessis considerò come un pretesto la ragione allegata; tuttavia replicò con un sorriso:

— Grazie, comandante, di questa sollecitudine. Come vedete, siamo sane e salve; io e questa povera giovane che, ne sono sicura, non merita la riprovazione di cui è l'oggetto!

— Avete ragione, signora; quindi io la difenderò energicamente, da parte mia, contro la calunnia e l'ingiustizia. Senza di lei forse mi sarebbe stato impossibile di compiere la missione che mi conduceva in questo paese.

Egli raccontò l'avventura della torre di Pierrefitte, e ricordò con quale ammirabile abnegazione Claudina l'aveva guarito dalla morsicatura di una vipera.

— E' una bella... bellissima azione! - riprese la signora Duplessis; e comprendo che la riconoscenza abbia fatto dimenticare a mio cugino certi impegni... Quanto a me sono lieta di aver potuto essere utile a questa signorina.

— Disgraziatamente, il vostro compito non è finito, signora; e la signorina Pichard avrà bisogno ancora di amici vigilanti. Bisogna che ella si stabilisca in casa vostra fino a nuovo ordine, e vi raccomando, signora Fiorenza, di vegliare bene su di lei... Vi avvertirò quando il pericolo sarà passato... se deve passare... Fino allora, che si tenga nascosta e che non esca sotto nessun pretesto.

Claudina si alzò tutt'a un tratto e si avvicinò.

— Vi ringrazio, comandante, e ringrazio queste signore - diss'ella con risoluzione - ma non potrei restare più a lungo qui. Desidero ritornare a Pierrefitte... Non c'è più niente da temere, adesso che quelle donne malvage sono rientrate nelle loro case.

— E che fareste a Pierrefitte? - domandò Carlo Duplessis - tutti sono contro di voi, anche vostro padre, mi dispiace di dirlo, non mostra la sollecitudine e l'affetto che sareste in diritto di reclamare. Del resto, questa sera stessa un nuovo pericolo si rivela, e importa che voi aspettiate la fine della crisi...

— Quale crisi? Di che si tratta, signore?

— Ve ne prego, signorina, seguite i nostri consigli. In questa casa siete sotto la salvaguardia della signora Duplessis Barral, e non potreste trovare una protezione più onorevole.

— Sia - disse Claudina - giacchè lo vogliono, resterò qui fino a domani... Dopo tutto, che importa, adesso che la mia vita, in qualunque luogo andrò, non sarà più che un supplizio?

Si sedette di nuovo e si coprì il viso col velo.

Parve che il comandante volesse rivolgerle alcune parole, ma siccome Ernestina l'osservava curiosamente, egli si arrestò e disse con imbarazzo alla sua parente:

— Temo, signora, che la mia presenza vi riesca importuna e mi ritiro... Ma vi chiederò ben presto il favore di un colloquio.

— Infatti, signor Carlo Duplessis, un colloquio è divenuto necessario per voi e per me... Soltanto, accordatemi un po' di tempo per rimettermi da tante scosse e da tante fatiche

— Ai vostri ordini, signora!

Egli s'inchinò e uscì. Fiorenza lo aveva seguito, e, staccando la briglia del cavallo che egli aveva legata a un anello della corte, egli disse all'amministratrice:

— Fate buona guardia intorno alla signorina Claudina. Se pensassero a inquietarla - aggiunse egli abbassando la voce - nascondetela in qualche angolo della casa, ovvero datele i mezzi di trovare un altro ricovero nel vicinato.

— Che diavolo mi dite?

— Dietro un rapporto rivolto dal sindaco al tribunale di L... un magistrato è giunto questa sera al borgo, e hanno nominato una commissione di periti di cui fa parte il dottore Bonivet. Dalla loro decisione dipenderà la sorte della signorina Pichard.

— Quale avvenimento, Dio mio! Per me, conosco questa ragazza fin dall'infanzia e metterei la mano sul fuoco...

— E' anche io, Fiorenza, sebbene parlino di discordo tra lei e la sorella di gelosia amorosa e che so io?... Ma bisogna che io ritorni laggiù... Addio! Conto su voi!

E, allentando la briglia, riprese il cammino di Pierrefitte.

In questo frattempo, Ernestina, che era rimasta nel salone, rifletteva profondamente

(*Continua*)

E' pure aperto il concorso all' eventuale posto di risulta di maestro assistente, pei cui si richiede l' attestato di maturità magistrale. A tali posti va congiunta la rimunerazione di annui fiorini 360 (fiorini 420 per quelli muniti dell' attestato di abilitazione). Gli aspiranti ad un posto di maestro assistente dovranno dichiarare se sono celibi; ove fossero ammogliati dovranno fornire i dati relativi alla loro famiglia ed alle condizioni economiche. Le istanze di concorso, al posto di maestro assistente possono essere presentate sino a tutto il mese di luglio p. v.

I sussidi e le doti di fondazione Economo. Per onorare la memoria dell'illustre e benemerito cittadino Demetrio A. Economo, mancato ai vivi a Parigi addì 9 agosto 1878, il quale in unione al proprio fratello sig. Giovanni A. cav. Economo, legò cospicue somme a favore della classe operaia, verranno distribuiti il 9 agosto p. v. anniversario della morte del fondatore, premi e soccorsi alle persone che saranno riconosciute più degne di essere prese in considerazione e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia: artieri, operai e giornalieri più meritevoli; artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; vedove povere con figli delle classi suaccennate.

Nello stesso giorno 9 agosto, saranno pure conferite quattro doti da fior. 240 l'una a povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai od altri, purchè esercitino un' arte o sieno anche semplici lavoranti, pertinenti a Trieste, o dimoranti da almeno cinque anni nella nostra città.

Le istanze così per i soccorsi che per le doti verranno accettate a tutto il 31 maggio p. v. al Magistrato civico, nel qual giorno verrà chiuso definitivamente il protocollo per dare tempo al Comitato di occuparsi dell' oggetto e di raccogliere le necessarie informazioni sulle condizioni economiche e famigliari dei petenti.

Le istanze devono essere estese su appositi formulari che verranno estradati al Magistrato civico.

Cronaca del porto. Anche quest'anno, come negli anni scorsi, l'impresa Calafatti ha attivato due gite giornaliere per Miramar col piroscafo *Neda*. Ieri l'altro mattina, verso le 10, quando il battello, che aveva a bordo parecchi passeggieri, la maggior parte forestieri, levati gli ormeggi, si accingeva a partire, e l'elica aveva già fatto spumeggiar l'acqua, venne su il macchinista a dire che il piroscafo non andava. Lo vedevano tutti! A bordo nacque un po' di confusione, non comprendendosi a tutta prima di che cosa si trattasse. Il macchinista lo disse in poche parole: l'asse dell'elica s'era spezzato.

I passeggeri, avvertiti dell'accaduto, furono pregati di scendere a terra, essendo impossibile intraprendere la gita. Il piroscafo fu rimorchiato con un *guzzo* in *sacchetta* e vi rimarrà in attesa delle necessarie riparazioni.

Il *Neda* del resto doveva essere sostituito da un altro piroscafo, il *Miramar*, elegante battello che arriverà qui fra giorni, dalla stessa impresa fatto costruire nel cantiere Martinolich di Lussinpiccolo.

*** A quanto c'informano, vista l' impossibilità di adoperare il battello di salvataggio, acquistato l' altro anno col mezzo di una pubblica sottoscrizione, il governo marittimo ~~sarebbe~~ intenzionato di far costruire un piroscafo adatto al servizio di salvataggio nel golfo. Il piroscafo sarebbe simile, nel tipo, al rimorchiatore *Pluto* del Lloyd.

*** Il governo marittimo è intenzionato di ridurre a *yacht*, l'attuale rimorchiatore *Porer*, ch'è poi il già *Jenny* acquistato a suo tempo dal conte Cecconi. Il posto del *Porer* sarebbe preso dal *yacht Pelagosa*, che verrebbe naturalmente ridotto opportunamente al nuovo ufficio.

*** A quanto rileviamo il piroscafo *San Marco*, della Società Umago Trieste, che attualmente fa i viaggi Trieste-Umago e viceversa, verrà sostituito da un nuovo piroscafo, che pure fu battezzato *San Marco*, e che la Società fece costruire nel cantiere Martinolich a Lussinpiccolo.

Il nuovo piroscafo, di maggiori dimensioni dell'attuale sarà illuminato a luce elettrica ed è atteso in porto per il 12 corr. L'attuale *San Marco* verrà ribattezzato *Ausonio* e sarà destinato a viaggi nel golfo: Trieste-Isola-Pirano-Grado e Cervignano.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Urano*, diretto per Trieste, lasciò il 4 corr. il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Gisela*, diretto per Trieste, lasciò ieri il porto di Kobe.

Il piroscafo *Castore*, proveniente da Trieste, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Santos.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Cartagena annunzia che il bark a.-u. *Irene*, in viaggio da Orano per Iviza, poggiò colà coll'anca di sinistra sfondata in seguito a collisione col piroscafo inglese *Corso*, in viaggio da Genova per Liverpool.

Politeama Rossetti. La gentile e brava artista di canto sig.na Maria Stuarda Savelli ha questa sera la sua serata d'onore. Prima della *Bohème* ella canterà una romanza dal titolo *Amore e maggio*.

Teatro Fenice. Iersera, alla replica di *Anime solitarie*, si rinnovò il caldo successo di acclamazioni per i tre esecutori principali del forte lavoro. Ermete Zacconi, e le sigg.ne Varini e Volante, tutti e tre interpreti perfetti. Il teatro era ben popolato.

Questa sera la annunciata novità: *Juan José*, dramma in 4 atti di G. Dicenta.

Epilogo di un tentato suicidio. Ieri, poco prima del meriggio, chiamatavi dalla cancelleria del civico ospedale, si recava al pio stabilimento il caffettiere Giovanni Algetta, marito della disgraziata Anna Cividini che, come narrammo per esteso nel nostro numero di ierimattina, tentò por fine ai suoi giorni trangugiando prima una forte dose d' acido solforico e gettandosi quindi dalla finestra del primo piano della casa dove serviva, in piazza S. Giovanni N. 6.

Mentre l'Algetta si recava nella divisione ove era degente l'infelice, si seppe ch' ella pochi istanti prima aveva finito di soffrire.

La morte della disgraziata è stata prodotta da entrambi i mezzi da lei scelti per uccidersi; oltre che il corrosivo bevuto, le fu letale la grave ferita lacero-contusa, riportata nella caduta, al parietale destro, ferita che a quanto pare le deve aver fratturato la scatola cranica.

Introduzione abusiva di suini. Simeone Bedich, d'anni 17 e Pantaleone Belich, d'anni 44, villici, da Dubrava erano accusati del delitto previsto al par. 45 della legge 29 febbraio 1880, per aver introdotto dalla Croazia, su territorio austriaco 34 suini contro il divieto dell'autorità, che impediva l'importazione di suini dall' Ungheria, dove infieriva l'afta epizootica. Il primo venne assolto, il secondo fu condannato a tre settimane di arresto.

Principio d' incendio. Ieri mattina, alle 8 e un quarto, alcuni facchini scaricavano nel hangar N. 12 a del Punto franco una quantità di cassette d'agrumi; disgraziatamente ad un facchino ne cadde una, che, battendo sul selciato, fece sprigionare, da un chiodo sporgente, una favilla. Questa andò a cadere su di un sacco di zolfo che ben presto prese fuoco. In un attimo tutti i presenti si diedero a spegnere il principio d'incendio e vi riuscirono, tanto che, quando giunsero i vigili, più nulla vi era da fare.

Però, senza la prontezza degli astanti, l'accidente avrebbe potuto produrre conseguenze disastrose, perchè, prossima al sacco incendiato v'era una catasta di oltre 600 sacchi di zolfo.

Il danno si riduce al detto sacco di zolfo per metà distrutto dal fuoco e per metà sparso al suolo.

Gravi eccessi all'osteria. Il facchino Luigi Sedin, fu Francesco, d' anni 21, ieri nel pomeriggio verso le quattro pom., entrava col fratello suo nell'osteria *Al Cantinon* in via delle Erbette, ed ivi, dopo aver bevuto alquanto assieme, sorse tra loro diverbio per questioni di lavoro; il Luigi Sedin incominciò gridare ed a fare un chiasso indiavolato, in modo da disturbare tutti gli altri avventori. Invano l' oste e il cameriere cercarono di fargli comprendere la ragione. Il Sedin afferrò quanto gli capitava fra le mani e gettò a terra e bicchieri e mezzine, ingiuriando il proprietario e tutti quelli che gli si avvicinavano. In tal guisa egli mandò in pezzi due misure di un litro, sei da mezzo litro, e dodici bicchieri cagionando all'oste un danno di circa due fiorini. Di ciò non contento, il Sedin minacciò seriamente l' oste, e inoltre egli si dibatteva furiosamente lottando contro chi cercava di trattenerlo; gli si stracciarono le vesti e la camicia, sicchè egli rimase quasi nudo.

Intervennero, avvisate del fatto, due guardie di p. s. dell'ispettorato di Androna del Moro, che intimarono l'arresto all'eccedente, ma il Sedin, si oppose gridando: Andè via de mi, porchi, spie figure porche, e simili. Non senza fatica egli fu posto in una vettura, e condotto agli arresti di via Tigor. Il Sedin, nella colluttazione riportò una ferita alla tempia destra e dovette venir accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

L'amico dell'uomo. - Un cane sospetto. Il villico Giuseppe Gustin, d' anni 41, abitante a Longera N. 111, ieri, nel pomeriggio, venne morsicato alla gamba sinistra da un cane vagante per la campagna. Dopo circa mezz'ora il cane stesso fu veduto nei pressi della fabbrica di birra Dreher e, dopo aver girato lì d'attorno qualche poco come per cercare un angolo o un posto remoto, s'accovacciò e morì. Avvertito del fatto l'ispettorato di via Scussa, fu fatto chiamare il canicida, che giunto sul luogo, caricò la carogna nel suo carro e la trasportò allo stabilimento crematorio dei bruti, dove riteniamo che verrà sottoposto a visita sanitaria, per accertare se il cane fosse idrofobo o no. Il Gustin si recò alla Guardia medica ove gli furono riscontrate alcune ferite al polpaccio della gamba sinistra, che il medico d' ispezione credette bene di cauterizzare.

Epilessia. Ieri, alle 5 del pomeriggio, in via di Donota, certo Giuseppe N., di 38 anni, fu colto da un forte assalto d'epilessia. Dall'Infermeria accorse il sig. Treves con due infermieri, e prestò al sofferente le necessarie cure.

Un terzetto di scrocconi all' osteria. Ieri sera verso le 10, tre individui, entravano in un'osteria in piazza della Barriera vecchia N. 3, e, sedutisi ad un tavolo, mangiarono e bevvero tranquillamente, finchè, finito il loro pasto, uno dei tre si alzò ed uscì, seguito subito dopo da un altro. L'oste li osservò e si mise sull'attenti; ed infatti, ad un certo punto, vide che il terzo individuo, quello rimasto, stava per alzarsi anche lui. Ma l' oste gli sbarrò il passo, chiedendogli il pagamento dello scotto, che complessivamente ascendeva a fior. 2.26. Colui rimase male a quel colpo inaspettato e dovette confessare che non possedeva neppure un soldo.

Egli fu perciò fatto arrestare e si seppe esser egli il facchino Domenico Manaro, di anni 32. Dei suoi compagni egli non seppe o non volle dire il nome.

Fanciulla scomparsa. Iermattina, alle 8, la fanciulletta di 10 anni, Teresa Seriau, abitante in via del Belvedere N. 21, terzo piano, recavasi, come di consueto, alla scuola, in piazza Lipsia; al mezzodì si sa che uscì dall'edificio scolastico; ma da allora non fu più veduta nè a casa nè altrove. La madre sua, tutta in ambascia per la sua figliuoletta, ne fece invano le più attive ricerche, poi riferì la cosa alla Direzione di polizia, la quale avviò le opportune indagini. La fanciulla in parola è bionda, piuttosto alta per l'età sua, ed aveva un vestitino di stoffa grigia, mantellina color turchino, cappello di paglia, scarpette gialle, calze corte.

Gli incerti di chi va a casa. L'altra sera, verso le 11, il cameriere Giuseppe Sturm passava per la via San Sebastiano quando si trovò impedito il passaggio da alcuni rissanti che se ne dicevano di tutti i colori e menavano anche le mani. Fu così, che volendo proseguire il cammino nonostante l' impedimento incontrato, ricevette due rispettabili pugni all'occhio sinistro, che l'obbligarono a ricorrere all'infermeria Treves ove ottenne le necessarie cure; dopo le quali fu accompagnato a casa sua, in via Nuova n. 10.

Il secolo nevrosico. Ieri mattina, alle 9, la giornaliera Maria C., d'anni 18, era intenta al suo lavoro in un magazzino di via della Geppa, quando fu veduta impallidire e piegarsi su sè stessa. Accorse le sue compagne, cercarono prestarle qualche cura, mentre veniva telefonato alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione constatò trattarsi d'assalti nervosi e le prestò le cure che il caso richiedeva.

Ieri, alle 2 e mezzo, Teresa G. d'anni 49, abitante in via Media N. 22, fu colta improvvisamente da assalti nervosi che richiesero l'intervento del medico d'ispezione alla Guardia medica.

Caduta a bordo. Ieri poco dopo le 3 pom. il mozzo Michele Sanamia, d'anni 14, imbarcato sul veliero *Giovannino*, passando sopra coperta inciampò, e precipitò nella stiva. Accorsi alcuni compagni lo portarono sopra e lo condussero alla Guardia medica dove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e gli prestò le cure necessarie.

Caduto dal letto. Bruno Viliaco, di anni 11, abitante in via Colombo N. 1, ieri nel pomeriggio, cadendo, in sonno, dal letto, riportò una contusione con gonfiezza al braccio e al gomito. Ricorse alla Guardia medica.

La vendetta di un licenziato. Il sig. Isacco Levi, negoziante in via dei Forni N. 2, trovava opportuno, tempo fa, di licenziare dalle sue dipendenze il facchino Giovanni Widmar, d'anni 36, abitante in Guardiella N. 760. Questi, incontrato domenica mattina, poco dopo le dieci, in via della Caserma, nei pressi del caffè Adriatico, il sig. Levi lo fermò ed, apostrofandolo, si diede a minacciarlo, alzando anche le mani contro di lui, e, senza dubbio, lo avrebbe percosso se non si fossero intromessi due conoscenti del sig. Levi, i signori Giuseppe P., ed Antonio L., i quali allontanarono l'eccedente. Il sig. Levi mosse iermattina denuncia del fatto alla Direzione di polizia.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, mentre il carbonaio Giuseppe Lipaus, d'anni 58, abitante in via dei Verzieri N. 9 se ne stava sotto coperta nel piroscafo, a bordo del quale era occupato, un grosso pezzo di carbone gli cadde addosso, in modo da cagionargli una contusione alla mano sinistra.

Il meccanico Teodoro ~~Desilia~~, ~~d'anni~~ 21, abitante in via delle Sette Fontane N. 35, ieri sera, accudendo al suo lavoro s'impigliava l' indice sinistro nell'ingranaggio di una macchina e riportò una non indifferente lacerazione con asportazione dell'unghia.

Mentre il giornaliero Domenico Drumel, d'anni 51, giornaliero, abitante in via Molino a vento N. 29, ieri mattina alle 9 era intento a scaricare della merce da un carro, questo si mosse improvvisamente. Il Drumel si ritrasse indietro, ma non così presto da evitare che una delle ruote gli passasse sul piede sinistro, facendolo cadere e producendogli ferite lacero-contuse alle dita e sul dorso del piede sinistro.

Il carradore Giuseppe Skaler, d' anni 32, abitante in via Petronio N. 447, ieri mattina, alle 7, caricando delle casse di merce sul suo carro, fu colpito da una di queste cadutagli addosso, in modo da riportare una ferita all'avambraccio e sulle dita della mano sinistra.

Il marinaio Giacomo Zettanovich, d' anni 28, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Wurmbrand*, ancorato al molo S. Carlo, ieri mattina, alle 10, mentre manovrava delle gomene, riportò alcune ferite lacere alla mano sinistra.

Ieri, verso le 3 pom., mentre il fuochista Giuseppe Vergusti, d'anni 34, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Maria Valeria*, ormeggiato all'*hangar* N. 14, del punto franco, era intento al suo lavoro in macchina, riportò una ferita di taglio al dito medio della mano destra.

Lorenzo Murino, d' anni 28, scalpellino, da Trebiciano, ieri, alle 3 pom., mentre scaricava da un carro delle pietre da selciato, fu investito da una di queste alla mano destra, in modo da riportarvi alcune ferite.

Ricorsero alla Guardia medica ove ricevettero le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La bimba di nove mesi, Maria Ragulin, abitante in via Ghega N. 3, ieri sera, riportò accidentalmente una distorsione al braccio destro.

Il marinaio Francesco Cillini, d' anni 28, ieri mattina alle 10 e mezzo, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Nicolò Predonzan, d' anni 52, marinaio, abitante in via dei Fabbri N. 1, ieri alle 3 e mezzo, riportava accidentalmente una ferita lacera alle dita della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

6 maggio 1897